

Linee generali ed obiettivi strategici per il processo di aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2022-2024

Sommario

- 1) Ambito normativo di riferimento
- 2) Nozione di corruzione
- 3) Fattispecie di reato rilevanti
- 4) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza PTPCT
- 5) Processo di gestione del rischio corruzione
- 6) Monitoraggio del PTPCT e coordinamento con il Sistema di valutazione della performance
- 7) Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

1) Ambito normativo di riferimento

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*, il legislatore ha introdotto una serie di misure preventive e repressive del fenomeno corruttivo.

In attuazione della “legge-madre” n. 190/2012, sono stati approvati successivi provvedimenti che hanno disciplinato ulteriori strumenti finalizzati al buon andamento della cosa pubblica, attraverso un esercizio trasparente ed imparziale delle funzioni; in particolare:

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012”* (così detto Testo Unico sulla Trasparenza);
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”*;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

Successivi interventi normativi hanno poi ulteriormente inciso sulla materia della prevenzione e repressione della corruzione in senso ampio, nonché sulla disciplina della trasparenza.

In particolare:

- il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo Codice dei contratti pubblici), cui ha fatto seguito il Decreto-Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”* e il D.L. 32 del 18 aprile 2019 (c.d. Sbocca Cantieri) convertito con L. n. 55 del 14 giugno 2019;

- il Decreto Legislativo 25.05.2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e il successivo D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 100, “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;
- il Decreto Legislativo 20 luglio 2017 n. 118, recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare”;
- la Legge 30 novembre 2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- la Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”, c.d. “Spazzacorrotti”.

Altri provvedimenti essenziali per definire il quadro della disciplina di riferimento in materia, sono i Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC che (ai sensi dell'art. 1, comma 2-bis, L. 190/2012) costituiscono veri e propri atti di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa:

1. Primo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione ANAC 11/9/2013, n.72;
2. Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC 28/10/2015, n.12;
3. Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Delibera ANAC 3/8/2016, n.831;
4. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 22/11/2017, n. 1208;
5. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, Delibera ANAC 21/11/2018, n. 1074;
6. Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Delibera ANAC 13/11/2019, n.1064.

2) Nozione di corruzione

L'ANAC ha declinato in più occasioni una *nozione di corruzione* in senso ampio, ben oltre la fattispecie penalistica e la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale, con l'intento di farla coincidere con quella di “cattiva amministrazione”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Sono ricompresi quindi, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con i principi di imparzialità e trasparenza cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi (art. 97 Cost.).

Tale nozione ampia- anche in sintonia con le direttive indicate dalle istituzioni internazionali di cui l'Italia fa parte- è stata da ultimo recepita e ulteriormente precisata

nel PNA 2019 (Parte I, par. 2) comprendendo in essa le strategie e le misure dirette ad incidere su “condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio”. Pertanto, anche ai fini del PTPCT 2020-2022, si assume la suddetta accezione ampia del fenomeno della corruzione, con la finalità di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio e promuovere il progressivo potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza dell’attività amministrativa.

3) Fattispecie di reato rilevanti

Fermo restando quanto specificato sopra in merito alla nozione di corruzione, è importante evidenziare le fattispecie penalistiche più rilevanti che possono derivare da comportamenti illeciti dei dipendenti pubblici nello svolgimento delle attività istituzionali, e su cui quindi si ritenuto di focalizzare l’attenzione in fase di elaborazione ed aggiornamento del presente PTPCT.

Si indicano pertanto di seguito i principali reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, alcuni dei quali rivisitati o inseriti nel codice penale dalla L. 190/2012 e dalle successive leggi n. 69/2015 e n. 3/2019 sopra citate:

- Articolo 314. Peculato
- Articolo 316. Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Articolo 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Articolo 317. Concussione
- Articolo 318. Corruzione per l'esercizio della funzione
- Articolo 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Articolo 319 bis. Circostanze aggravanti
- Articolo 319 ter. Corruzione in atti giudiziari
- Articolo 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Articolo 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Articolo 321. Pene per il corruttore
- Articolo 322. Istigazione alla corruzione
- Articolo 322-bis. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Articolo 323. Abuso d'ufficio
- Articolo 325. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio
- Articolo 326. Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Articolo 328. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione
- Articolo 346 bis. Traffico di influenze illecite
- Articolo 353. Turbata libertà degli incanti
- Articolo 353 bis. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

4) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza PTPCT

La Legge n. 190/2012 ed i conseguenti provvedimenti attuativi, nonché il Piano Nazionale Anticorruzione ed i relativi aggiornamenti, attribuiscono un ruolo essenziale alle strategie di prevenzione della corruzione, con riferimento sia alle dinamiche organizzative interne, sia all’esercizio delle attività amministrative ed ai rapporti con i soggetti economici. Lo strumento fondamentale di attuazione della normativa anticorruzione in ambito consortile è costituito dal Piano Triennale di Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Da un punto di vista strettamente operativo, il PTPCT può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal CoRAP, mediante una capillare “mappatura” dei processi decisionali di competenza dell'ente e la conseguente programmazione di misure di prevenzione del rischio, che dovranno essere realizzate nel corso del periodo in considerazione.

In attuazione della normativa sopra richiamata, il CoRAP ha approvato e pubblicato sul proprio sito istituzionale

- il primo PTPC 2017-2019 con decreto commissariale n. 5 del 31.01.2019.
- aggiornamento del PTPCT 2020-2022 con decreto commissariale n. 23 del 31.03.2021

I risultati dell'attuazione dei Piani suddetti sono stati rendicontati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), ai sensi dell'art. 1 co. 14 della legge 190/2012, con apposite Relazioni redatte in conformità ai modelli predisposti dall'ANAC e anch'esse pubblicate.

Il prossimo PTPCT, avrà validità per il periodo 2022-2024 e dovrà essere elaborato in conformità alla normativa sopra richiamata, ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione ed alle Linee guida emanate dall'ANAC.

5) Processo di gestione del rischio corruzione

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che si verifichi il rischio di eventi corruttivi, da intendere in senso ampio come specificato sopra al punto 2).

L'Allegato 1 al citato PNA 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019) in aperta discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto, interviene sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi, innovando in maniera sostanziale.

La “nuova” metodologia indicata dall'ANAC, suddivide il processo di gestione del rischio in varie fasi, di seguito riportate in maniera sintetica:

A) Analisi del contesto

A1. analisi del contesto esterno

A2. analisi del contesto interno

B) Valutazione del rischio

B1. identificazione degli eventi rischiosi

B2. analisi del rischio

B3. ponderazione del rischio

C) Trattamento del rischio

C1. Individuazione delle misure

C2. programmazione delle misure

Trasversalmente a queste tre fasi, sono previste due attività, che servono a favorire il continuo miglioramento del processo di gestione del rischio, secondo una logica sequenziale e ciclica:

D) Monitoraggio e riesame

D1. monitoraggio sull'attuazione delle misure

D2. monitoraggio sull'idoneità delle misure

D3. riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema

D) Consultazione e comunicazione

L'Allegato 1 al citato PNA 2019 costituisce l'unico documento metodologico per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Peraltro, lo stesso PNA 2019, considerata la sua approvazione e pubblicazione in data ravvicinata rispetto ai termini di approvazione dei PTPCT da parte degli enti, accogliendo un'osservazione dell'ANCI avanzata in sede di espressione del relativo parere in Conferenza Unificata, consente che il nuovo approccio valutativo illustrato nel suddetto Allegato 1, possa essere applicato in modo graduale.

Tenuto conto di quanto sopra, nell'ambito del percorso partecipato con tutti i Dirigenti dell'ente finalizzato alla elaborazione del nuovo Piano consortile, è stato evidenziato lo spirito generale che caratterizza il nuovo processo di gestione del rischio, basato su un approccio valutativo (di tipo qualitativo) alla prevenzione della corruzione, da un punto di vista sostanziale e non meramente formale, da realizzarsi attraverso un sistema flessibile e contestualizzato degli strumenti e delle tecniche di gestione del rischio. Sono state inoltre fornite e condivise indicazioni utili per una prima applicazione delle innovazioni introdotte nel PNA 2019; all'interno del PTPCT 2022-2024, sarà specificata la programmazione delle attività da realizzarsi per raggiungere l'adeguamento a regime entro la suddetta scadenza indicata dall'ANAC, con indicazione delle varie fasi e della relativa tempistica.

6) Ulteriori direttive per il PTPCT 2022 - 2024

Fermo restando quanto sopra, nell'ottica della individuazione di misure appropriate e di modalità idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nell'ambito delle attività dell'Ente, sono state fornite ai Dirigenti le seguenti direttive per la elaborazione delle schede di gestione del rischio corruzione del Piano 2022-2024:

➤ Necessità di aggiornare l'individuazione e la descrizione (mappatura) dei processi decisionali/attività di competenza delle proprie aree.

➤ Necessità di rivalutare le misure di prevenzione del rischio corruzione relative a ciascun processo decisionale/attività, con priorità per quelli a maggior rischio, tenendo conto anche degli eventi e/o criticità che hanno interessato le attività di competenza delle strutture assegnate (es. procedimenti giudiziari, procedimenti disciplinari, procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile, ricorsi amministrativi, segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente quelle ricevute tramite procedure di *whistleblowing*, esiti dei controlli interni ex art.147 TUEL e Delibera C.C. n.13/2013).

➤ Necessità di integrare le schede anticorruzione con le procedure di appalto di lavori e acquisti di beni, forniture e servizi gestite da ciascun settore, con programmazione di misure organizzative volte ad intensificare l'esercizio delle funzioni di controllo anche nella fase "esecutiva" dell'appalto: per i LL.PP. in relazione ai ritardi nel completamento o ai vizi dell'opera e per gli appalti di servizi e forniture per le verifiche qualitative e non solo dei termini di adempimento dell'appalto.

➤ Rotazione del personale. Approvazione definitiva nel PTPCT di una apposita

metodologia da adottare come "piano di rotazione del personale" in conformità alle specifiche direttive contenute nel PNA.

➤ Trasparenza: costituisce una fondamentale misura di prevenzione della corruzione a carattere trasversale. E' stata trasmessa a tutti i Dirigenti e Responsabili di Uffici la mappatura aggiornata degli obblighi di pubblicazione della trasparenza, con invito ad effettuare le verifiche e a procedere ai necessari adeguamenti alle pagine di rispettiva competenza nella sezione di Amministrazione Trasparente. Si rinvia allo specifico obiettivo strategico descritto più avanti.

➤ Coordinamento con il Sistema di valutazione della performance. Il PTPCT si configura come un documento di programmazione idoneo a declinare le sue fasi operative con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure e tempistica. Il Piano 2022 – 2024 deve quindi essere coordinato rispetto al contenuto degli altri strumenti di programmazione dell'ente.

Conformemente alle linee individuate nella normativa specifica e nel P.N.A., l'anticorruzione e la trasparenza fanno parte del ciclo della performance, costituendo elementi di valutazione del personale dirigenziale, anche ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato. E' pertanto necessario garantire integrazione e coordinamento con gli obiettivi di performance, nonché con gli strumenti e i soggetti che intervengono nel ciclo di gestione della performance.

➤ Monitoraggio del PTPCT. Il monitoraggio periodico costituisce una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione. L'attività di monitoraggio è presidiata principalmente dal RPCT e dalla struttura di supporto operativo al RPCT, ma coinvolge direttamente tutti i Dirigenti, che sono i primi responsabili dell'attuazione delle misure di rispettiva competenza e referenti del RPCT.

In attuazione di quanto previsto dal PNA 2019, sarà sviluppata un'attività di monitoraggio che si articola su due livelli:

- il monitoraggio di primo livello, attuato mediante autovalutazione da parte dei Dirigenti in collaborazione con i responsabili degli uffici e dei servizi della struttura organizzativa che ha la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio. Il Dirigente responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

- il monitoraggio di secondo livello, attuato dal RPCT coadiuvato dall'ufficio di supporto e dal gruppo operativo di controllo atti, mediante verifiche a campione sulle informazioni di autovalutazione fornite dai Dirigenti e direttamente sull'effettivo stato di attuazione delle misure di prevenzione rispetto ai risultati attesi.

L'attività di monitoraggio degli obiettivi anticorruzione segue, di norma, la cadenza delle verifiche sullo stato di attuazione del Piano mentre il monitoraggio delle misure di prevenzione inserite nelle schede anticorruzione del piano, sarà effettuato con cadenza semestrale, al 30 giugno ed al 30 novembre (o altra data da fissare nel secondo semestre), in modo tale da consentire al Responsabile della prevenzione di adottare opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse e di redigere la Relazione annuale del RPCT ai sensi dell'art. 1, comma 14 della L. 190/2012.

7) Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il citato D.Lgs. n. 97/2016, con una specifica modifica della L. 190/2012 (art. 1, comma

8), ha previsto che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

Le modifiche introdotte dal legislatore hanno determinato l'elaborazione di una nuova metodologia di programmazione attraverso l'individuazione di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Questa nuova prospettiva determina, quale riflesso immediato e diretto, il coinvolgimento dell'organo di governo, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente.

A conferma delle modalità attuative della citata disposizione normativa si definiscono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

OBIETTIVI 2022-2024

1. Potenziare il coinvolgimento di dirigenti e dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la responsabilizzazione in fase di attuazione.

Promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di **tutti i dirigenti e i dipendenti dell'ente**, mediante il loro **coinvolgimento** diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse.

Conferma, con espressa previsione inserita nel PTPCT, dell'attribuzione ai Dirigenti della qualifica di Referenti del RPCT per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza all'interno delle strutture ad essi assegnate.

Dare evidenza nel PTPCT al dovere di collaborazione nei confronti del RPCT e all'obbligo per tutti i dipendenti del rispetto delle misure di prevenzione e trasparenza approvate, la cui violazione è sanzionabile anche disciplinarmente.

2. Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'Amministrazione

Promozione di azioni di verifica sull'utilizzo degli strumenti previsti per il contrasto della corruzione.

L'obiettivo consiste, anche, nell'applicazione di forme di monitoraggio periodico delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. e della loro effettiva efficacia.

3. Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione

Applicazione attenta e relativo monitoraggio del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n.62/2013) e del relativo Codice di comportamento dei dipendenti del CoRAP approvato con atto n. 56/2019.

4. Obblighi di pubblicazione e livello minimo di trasparenza

- Garantire l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento delle pubblicazioni;

- garantire maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli obbligatori;
- informatizzare integralmente i flussi informativi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente";
- garantire la corretta attuazione del bilanciamento tra privacy e trasparenza e la tutela dei dati personali nella diffusione dei dati e informazioni
- valorizzare il ruolo del Servizio di Protezione dei dati personali

5. Sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di **conoscenza delle regole** con un **approccio valoriale** diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza.

6. Valorizzazione della docenza interna all'ente per i percorsi di formazione di base.

Attuazione di percorsi di **formazione specifica a carattere "avanzato"** per RPCT, funzionari di supporto al RPCT, Dirigenti e Personale dei Settori a maggior rischio di corruzione, anche mediante ricorso a docenti esterni.

La formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza deve ritenersi a carattere obbligatorio e i relativi percorsi formativi sono inseriti come parte integrante del Piano di Formazione dell'ente.

7. Implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia per gli operatori economici.

Costante aggiornamento e monitoraggio della Sezione "Amministrazione Trasparente" del PTPCT, in cui sono individuati i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati in attuazione del Dlg.33/2013, delle direttive contenute nel PNA e delle Linee Guida dell'ANAC.

In particolare il rafforzamento della trasparenza sarà perseguito attraverso misure di **semplificazione**, nonché mediante una approfondita verifica sulla possibilità di pubblicazione di **"dati ulteriori"** in relazione a specifiche aree a rischio.

8. Sviluppare il controllo successivo di regolarità amministrativa come strumento per migliorare la qualità degli atti.

- Attivazione di una nuova modalità di estrazione del campione degli atti da controllare, focalizzando il controllo su Settori/Strutture dell'ente individuati mediante rotazione trimestrale, in modo da avere un *focus* più significativo sulla relativa attività amministrativa svolta, con particolare riguardo ai settori a

maggior rischio ai sensi della L.190/2012.

- Incentrare l'attenzione del controllo successivo sulla motivazione degli atti, quale elemento essenziale di “qualità amministrativa” e garanzia di trasparenza dei provvedimenti.
- Realizzare iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sui contenuti del PTPCT e sulle strategie dell'ente finalizzate alla prevenzione della illegalità ed alla promozione della trasparenza (“giornata della legalità e della trasparenza”), anche con il coinvolgimento del mondo della scuola, nei limiti delle risorse disponibili.

Il Commissario Liquidatore

Avv. Enrico Mazza

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai
sensi
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993*